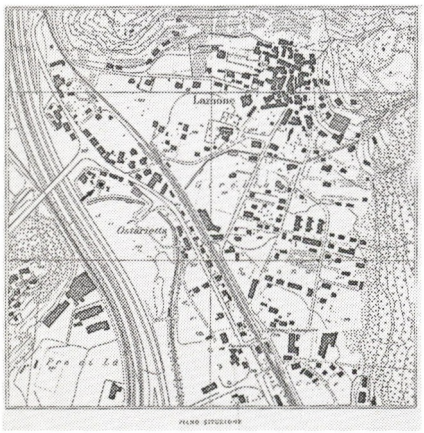
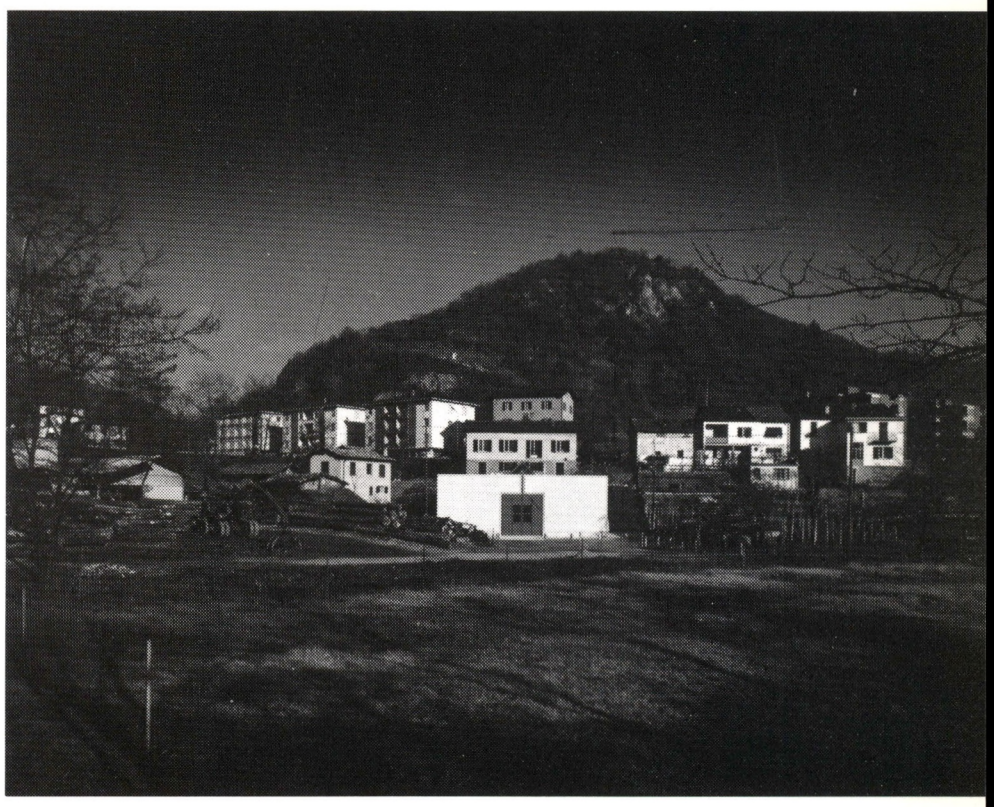
Nuovo laboratorio 6814 Lamone/TI

Laborneubau 6814 Lamone/TI

Proprietario *Bauherr*	Cucine G. Cozzi Lamone
Architetto *Architekt*	Pietro Boschetti SIA/FSAI Via Castausio 5 6904 Lugano Tel. 091/23 23 54
Ingeniere *Bauingenieur*	Giani & Prada, Lugano
Progetto *Projekt*	1985
Realizzazione *Ausführung*	1986/87





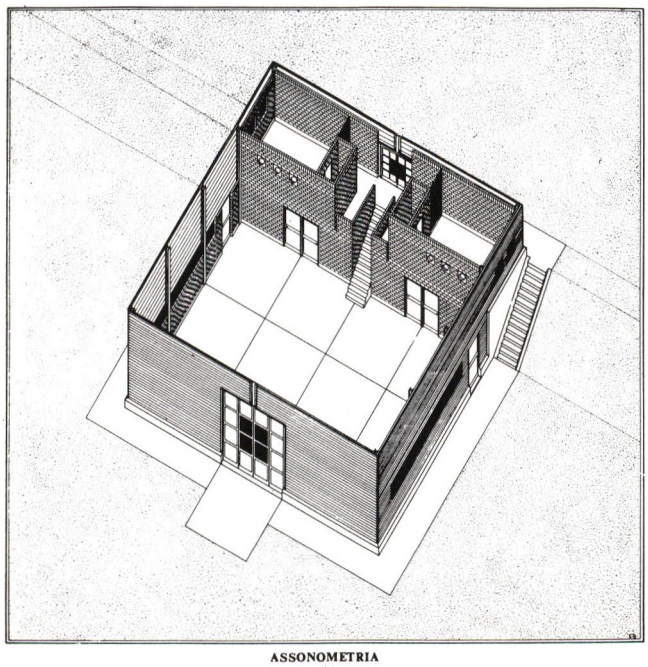
Programma / Raumprogramm

Piano terra
1. Laboratori
2. Magazzino
3. Servizi
4. Centrale termica

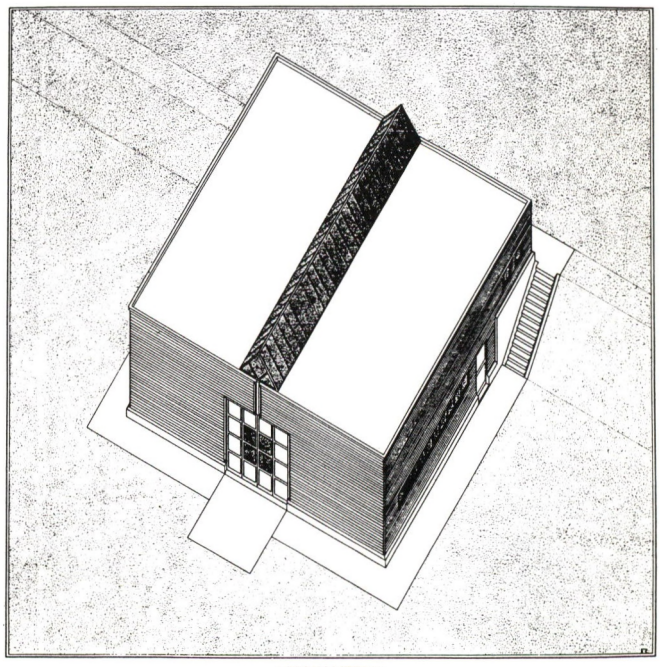
Piano rialzato
5. Ufficio amministrativo
6. Ufficio tecnico

Erdgeschoss
1. Labor
2. Lager
3. Sanitärräume
4. Heizzentrale

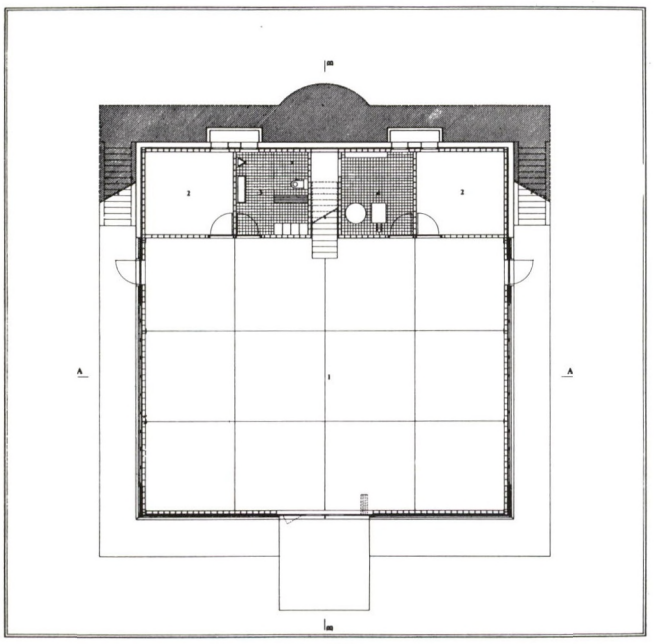
Obergeschoss
5. Administration
6. Technisches Büro



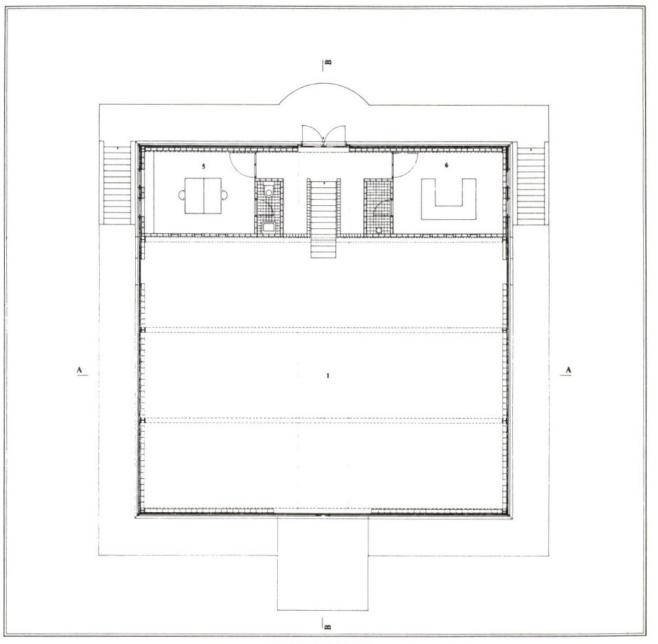
ASSONOMETRIA



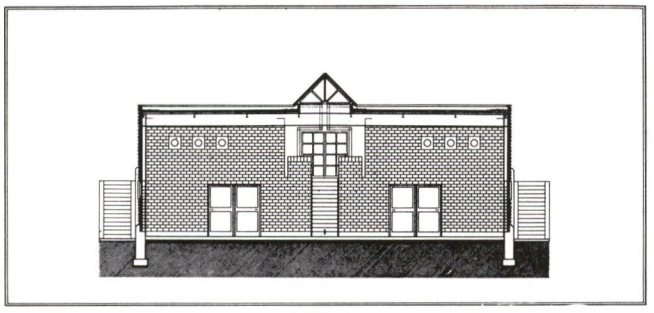
ASSONOMETRIA



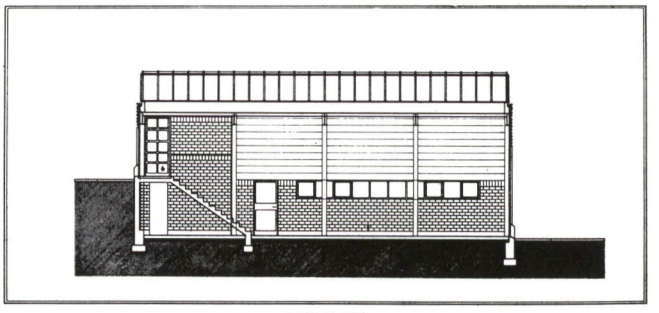
PIANO TERRA



PIANO RIALZATO



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

Descrizione / Beschreibung

Un piccolo imprenditore, un lotto particolarmente infelice e una voglia di non cedere nel solito progetto a carattere industriale fatto alla «garibaldina», sono questi gli spunti che hanno fatto da guida alla realizzazione del piccolo complesso artigianale.

Dall'autostrada Chiasso-Basilea si coglie immediatamente l'«avanposto» del complesso: una struttura modulare in acciaio di pianta quadrata con i lati di m. 16,70 × 16,70 posata su di uno zoccolo in calcestruzzo, un rivestimento esterno fatto con una lamiera ondulata di colore giallo posata orizzontalmente, all'interno una muratura eseguita con mattoni di cemento del tipo BKS e l'impiego di pannelli-sandwich.

Una pianta quindi con delle funzioni interne ben contraddistinte, un certo impegno nella scelta degli involucri non tendenti a racchiudere solo una serie di spazi alla rinfusa ma consentirne invece le evoluzioni.

Circa i costi si può facilmente dimostrare che, per quanto non semplicemente economiche come i «capannoni», le costruzioni architettonicamente compiute si risolvono comunque in un'operazione economicamente conveniente, almeno a medio-lungo termine, visto che comprendono elementi progettuali la cui efficacia cresce col tempo.

Ein kleines Unternehmen, eine besonders schwierige Parzelle und der Wunsch, ein Projekt in der üblichen Industriearchitektur zu vermeiden, sind die Faktoren, die bei der Realisierung des kleinen Industriegebäudes bestimmend waren.

Von der Autobahn Chiasso-Basel aus ist sofort der «Vorposten» des Gebäudes zu sehen: eine modulare Stahlstruktur mit quadratischem Grundriss von 16,70 × 16,70 m auf einem Betonsockel. Die Aussenverkleidung besteht aus gelb gestrichenem horizontal montiertem Wellblech. Ein Mauerwerk in Zementsteine und Sandwichpaneele sind die Materialien im Innern.

Ausserdem umfasst der Grundriss genau definierte Funktionen im Innern. Die Raumhüllen mussten sorgfältig gewählt werden, so dass nicht einfach eine Reihe von zusammengewürfelten Räumen entstand, sondern eine Übereinstimmung mit den Abläufen hergestellt werden konnte.

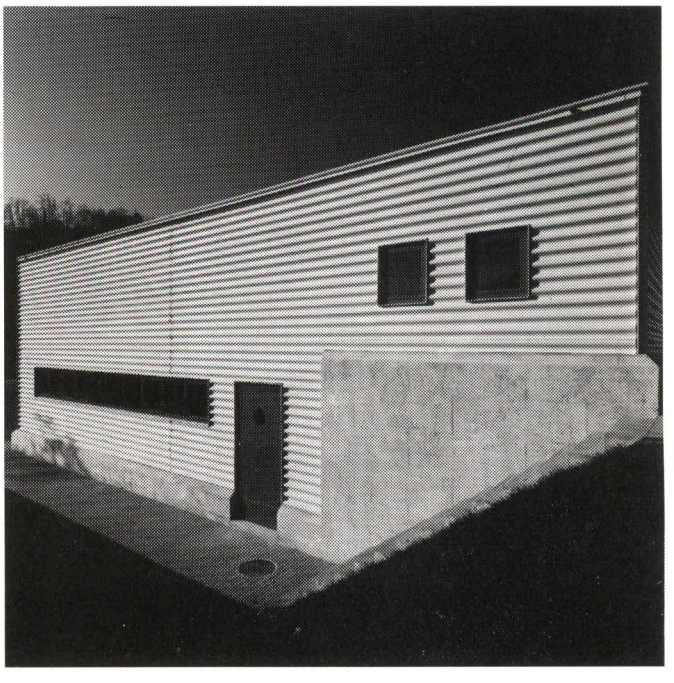
Anhand der Kosten lässt sich leicht aufzeigen, dass Bauten, die nicht nur wirtschaftlich wie die «Schuppen» sind, sondern auch hohe architektonische Qualitäten aufweisen, auf alle Fälle in einem ökonomisch vertretbaren Rahmen gelöst werden können, wenigstens mittelfristig gesehen, da sie Entwurfselemente enthalten, deren Wirksamkeit mit der Zeit zunimmt.

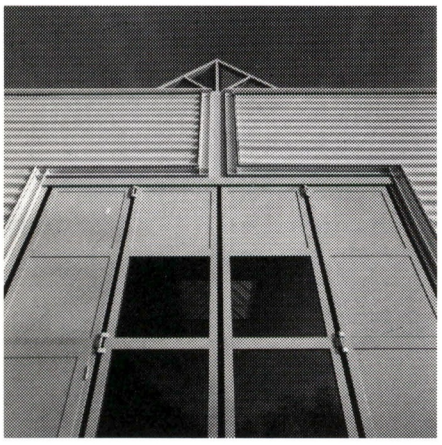
Caratteristiche / Daten

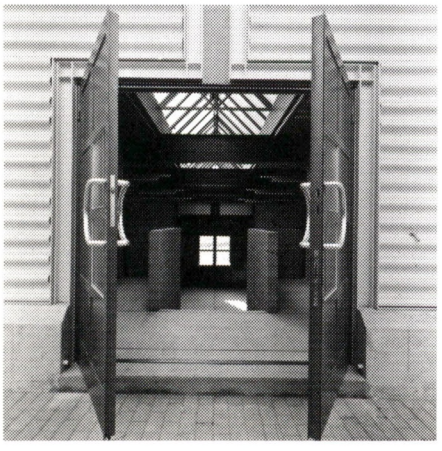
Cubatura SIA mc		
Volumen SIA m³		2100
Costo al mc		
Kubikmeterpreis	Fr.	228.50
Costo edificio (1987)		
Gebäudekosten	Fr.	480 000.—
Superficie mq		
Fläche m²		360

SCHWEIZER ARCHITEKTUR
ARCHITECTURE SUISSE
ARCHITETTURA SVIZZERA

AII 12
82 Maggio
1988 Mai







Arch. Peter Disch, Novaggio - Arch. Claudio Negrini, Lugano

1) Non considerare la fabbrica soltanto come uno strumento di lavoro ma come un'opera d'arte, un'espressione di vita, una manifestazione dello spirito, in modo da non valutare le sue esigenze soltanto dal punto di vista della più gretta economia. Per ottenere questo, basta ricordare che la più bella spesa di pubblicità è quella che si compie per il perfezionamento estetico della fabbrica.

2) L'industriale moderno deve tendere ad isolare nello spazio la fabbrica e a fonderla col paessaggio, in modo da emanciparsi dall'urbanistica cittadina. Questa è la condizione principale affinché la fabbrica assuma e mantenga un suo definito valore artistico ed una missione sociale.

3) Non realizzare mai programmi parziali se non si possiede un programma generale del quale si è convinti ed al quale si vuol tener fede nel più breve tempo possibile.

4) Ricordare che le costruzioni sporadiche o provvisorie e le migliorie parziali sono indice di incertezza e di debolezza. Queste esitazioni edilizie creano confusioni nella produzione e si risolvono in danni economici.

5) Meglio disfarsi a tempo e con coraggio di una vecchia costruzione irrazionale e superata, piuttosto che sacrificare l'estetica futura ad una pericolosa avarizia iniziale. È più grave errore vedere troppo piccolo che troppo grande: chi è avaro negli impianti deve spendere nella gestione.

6) L'intervento di un architetto in una costruzione industriale deve trovare il suo ideale piano di collaborazione con la direzione tecnica della fabbrica. Dannoso sarà ogni intervento che cerchi di impedire questa unione necessaria tra forma e contenuto: soltanto quando esiste unità di idee tra presidente, direttore tecnico e architetto può nascere un'opera esemplare.

7) Un'industria moderna veramente viva deve avere un carattere attuale ed esteticamente inconfondibile, dalla fabbrica all'ufficio di vendita, dal prodotto alla casa degli operai, dal banco di lavoro alla vetrina pubblicitaria. Soltanto con questa interpretazione totalitaria e coerente si potrà creare l'orgoglio di appartenere ad una famiglia industriale.

8) Un vero industriale deve considerare con la massima attenzione gli ambienti in cui vivono gli operai quando non lavorano. Dalle condizioni estetiche ed igieniche degli ambienti in cui si risposa e ci si svaga dipende in gran parte l'entusiasmo al lavoro.

9) L'industriale ricordi che difficilmente, in fatto di estetica, potrà avere dai propri dipendenti dei consigli disinteressati; e lo Stato ricordi che è necessario dare opportuna autorità agli architetti che hanno l'obbligo di controllare l'esecuzione dei piani regionali.

10) L'espressione dell'estetica industriale non finisce con la fabbrica. Essa deve risolvere tutti i problemi materiali e spirituali della nuova collettività. Questo deve essere il pensiero fisso e l'ambizione più alta di un industriale veramente vivo e di un architetto che voglia veramente rendere completa la propria opera.

È necessario ricordare che il denaro e la ricchezza e l'intelligenza organizzativa e la fantasia dell'arte devono giustificarsi in una sola aspirazione: il benessere collettivo e l'elevazione materiale e spirituale del prossimo.

1) Decalogo di Giuseppe Pagano agli industriali, da «Casabella-costruzioni» N. 175 del 1942.

Bibliografia

Rivista Tecnica N. 10/1987
Architettura Svizzera
N. 82. Maggio 1988

Fotos Alo Zanetta, Vacallo

© COPYRIGHT ANTHONY KRAFFT